

SCIENTOLOGY

Rendere il mondo un luogo migliore

Fondata e sviluppata da L. Ron Hubbard, Scientology è una filosofia religiosa applicata che fornisce a chiunque l'esatto cammino verso la riconquista della verità e la semplicità della propria essenza spirituale.

Scientology consiste di specifici assiomi che definiscono le cause e i principi che stanno alla base dell'esistenza. Questi assiomi costituiscono anche la base di un vasto campo d'indagine nelle discipline umanistiche e formano un corpo filosofico che trova reale applicazione letteralmente in ogni aspetto della vita.

Questo vasto campo di conoscenza può venir applicato in due modi: il primo consiste in una tecnologia che permette all'uomo di aumentare la sua consapevolezza spirituale e di raggiungere la libertà a cui aspiravano molte grandi dottrine filosofiche; il secondo consiste in un gran numero di principi fondamentali che possono venir utilizzati per migliorare la propria vita. Di fatto, in questa seconda applicazione, Scientology offre niente meno che dei reali metodi pratici per migliorare *qualsiasi* aspetto della nostra esistenza, mezzi per creare nuovi modi di vivere. È da quest'applicazione che è tratto l'argomento che state per leggere.

Tratti dalle opere di L. Ron Hubbard, i dati presentati in quest'opuscolo non sono che uno degli strumenti descritti ne *Il Manuale di Scientology*. Questo manuale è una guida esauriente che descrive numerosi modi di applicare Scientology per migliorare molti altri aspetti della vita.

I redattori hanno ampliato quest'opuscolo con una breve introduzione, esercizi pratici ed esempi di applicazioni di successo.

Corsi per aumentare la vostra comprensione e ulteriori materiali per approfondire la vostra conoscenza sono disponibili presso le chiese o missioni di Scientology che vi sono più vicine, il cui elenco è disponibile presso www.scientology.org.

In Scientology sono descritti molti nuovi fenomeni sull'uomo e sulla vita, ed è possibile che alcuni dei termini in queste pagine non vi siano familiari. Troverete la loro spiegazione la prima volta che appaiono, nonché nel glossario alla fine dell'opuscolo.

Scientology è una materia da usare. È una filosofia pratica, qualcosa da *fare*. Mettendo in pratica questi dati, voi *potete* migliorare lo stato delle cose.

Milioni di individui che vogliono fare qualcosa per migliorare le condizioni di ciò che li circonda, hanno messo in pratica questa conoscenza. Essi sanno che la vita può venir migliorata e sanno che Scientology funziona.

Mettete in pratica il contenuto di queste pagine per aiutare voi stessi e gli altri e lo saprete anche voi.

*A*lla maggior parte dei genitori non viene insegnato come crescere un figlio sano e felice. Molti di loro, infatti, benché mossi dalle migliori intenzioni, commettono degli errori nel corso dell'intero processo educativo. Di conseguenza, è sin troppo comune trovare situazioni familiari infelici, dove la tensione fra genitori e figli è continua.

Di certo non si tratta di una condizione naturale e in effetti può essere del tutto evitata. L. Ron Hubbard ha sviluppato molti metodi per portare alla luce la parte migliore di un bambino... e dei suoi genitori. In questo opuscolo troverete alcuni di questi metodi e scoprirete come allevare un bambino senza distruggerne la personalità, come fare in modo che sia disposto a dare il proprio contributo alla famiglia, e come aiutarlo a superare velocemente i turbamenti quotidiani e le tribolazioni della vita.

Crescere i bambini dovrebbe essere una gioia, e lo può essere; in effetti può essere una delle esperienze umane più appaganti. L'utilizzazione dei principi di Scientology nell'educazione dei bambini può garantire che essi siano felici, affettuosi e produttivi, e che diventino membri preziosi della società nella quale vivono. ■

COME VIVERE CON I BAMBINI



I

Il problema principale con i bambini è quello di vivere con loro. Nell'educazione dei bambini è l'adulto, non il bambino, a costituire il problema. Un adulto buono, equilibrato, capace di affetto e comprensione, è sostanzialmente la miglior terapia che si possa offrire a un bambino.

Il problema principale nell'educazione dei bambini è come riuscire a istruirli senza rovinarli. Ciò che dovete fare è allevare il vostro bambino in modo da non aver bisogno di controllarlo, affinché sia completamente padrone di sé in ogni momento. Da questo dipendono la sua buona condotta e la sua salute fisica e mentale.

I bambini non sono cani e non si possono addestrare come si fa con i cani. Non sono degli oggetti da controllare. Sono, non dimentichiamolo, uomini e donne. Un *bambino* non è una razza speciale di animale, distinta dall'uomo. Un bambino è un uomo o una donna che non ha ancora completato la sua crescita.

Qualsiasi principio valido per il comportamento degli uomini e delle donne vale anche per i bambini.

Come la prendereste, se vi trascinassero di qua e di là, se vi costringessero a fare questo e quello e se vi impedissero di fare tutto quello che vorreste fare? Vi sentireste offesi. L'unico motivo per cui un bambino "non" si risente, è perché è piccolo. Se qualcuno trattasse voi, che siete adulti, con le imposizioni, le contraddizioni e la mancanza di rispetto normalmente riservate ai bambini, vi verrebbe voglia di ammazzarlo. Il bambino non reagisce perché non è abbastanza grande per farlo. In compenso vi insudicia il pavimento, vi interrompe il pisolino e rovina la tranquillità domestica. Se godesse di parità di diritti nei vostri confronti, non cercherebbe la "rivincita". Questa "rivincita" è il comportamento tipico dei bambini.

L'autodeterminazione è quello stato d'essere in cui l'individuo si trova a poter scegliere se essere controllato o meno dal suo ambiente. Un individuo,

in tale stato di autodeterminazione, ha fiducia in se stesso per quanto riguarda il controllo che può esercitare sull'universo materiale e sugli altri.

Il bambino ha diritto alla propria autodeterminazione. Voi dite che, se non gli impediste di tirarsi addosso le cose, di correre in mezzo alla strada, e così via, il bambino finirebbe per farsi male. Ma voi, come adulti, cos'è che state facendo se quel bambino deve vivere in una casa o in un ambiente in cui *può* farsi male? Se rompe degli oggetti è colpa vostra, non sua.

La dolcezza e l'affetto di un bambino si conservano solo fino a quando può esercitare la propria autodeterminazione. Se la ostacolate, ostacolate in una certa misura anche la sua vita.

Esistono solo due ragioni per cui il diritto di un bambino di decidere per conto proprio deve essere interrotto: la fragilità e la pericolosità del suo ambiente, e *voi*. Voi, infatti, a prescindere da ciò che pensate, riversate su di lui le cose che voi stessi avete subito.

Ci sono due cose che potete fare. La prima consiste nel lasciare via libera al bambino in un ambiente che non possa danneggiare, che non costituisca per lui una fonte di grave pericolo e che non ponga troppe limitazioni al suo tempo e al suo spazio. La seconda sta nell'eliminare le vostre aberrazioni (deviazioni dal pensiero o comportamento razionale) con l'aiuto dei servizi di Scientology, in modo che la sua ignoranza sul modo di compiacervi venga bilanciata o superata dalla vostra tolleranza.

Quando date qualcosa a un bambino, quella cosa è *sua*, non più vostra. Ciò che gli si dà, che siano vestiti, giocattoli, soldini, *deve rimanere sotto il suo esclusivo controllo*. Se si strappa la camicia, butta all'aria il letto, rompe il suo camion dei pompieri, *non sono affari vostri*. Vi piacerebbe se qualcuno vi facesse un regalo di Natale e dopo – da allora in poi, giorno dopo giorno – vi dicesse cosa ne dovete fare, o addirittura vi punisse se non ve ne prendete cura nel modo in cui vorrebbe lui? Probabilmente finireste per trattarlo male e per fare a pezzi il suo regalo. Sapete che è così. Ebbene, quando vi comportate con un bambino nello stesso modo, lui vi logora i nervi. È la sua vendetta. Grida, vi tormenta, rompe le vostre cose, rovescia “per sbaglio” il latte e fa a pezzi *deliberatamente* le cose su cui gli vengono fatte tutte quelle raccomandazioni. Ma perché? Perché sta lottando per la propria autodeterminazione, per il suo diritto ad avere delle cose e ad esercitare la propria influenza sull'ambiente. Questi “possedimenti” rappresentano un nuovo strumento di controllo su di lui. Così egli deve lottare contro di essi e contro chi li controlla.

Senza dubbio, alcuni sono stati cresciuti in modo così scadente da pensare che il *controllo* rappresenti il non plus ultra dell'educazione dei bambini. Se

volete controllare vostro figlio, basta che lo riduciate in uno stato di completa apatia e vi ubbidirà come uno scimunito ipnotizzato. Se volete sapere come controllarlo, compratevi un libro su come addestrare i cani, chiamate vostro figlio Fido, insegnategli prima ad “acchiappare” i bastoncini che lanciate, poi a “stare seduto sulle zampe posteriori” e infine ad abbaiare quando vuole la pappa. Potete educare un bambino in questo modo, non c’è dubbio. Se poi diventa uno spargitore di sangue, sono fatti vostri.

Naturalmente, sarà un lavoro piuttosto faticoso. Si tratta di un *essere umano*. Sarà faticoso, perché l’uomo ha acquisito il dominio sul regno animale semplicemente perché, come specie, non si lasciava sottomettere. L’uomo non cade in uno stato di apatica sottomissione con la stessa facilità dei cani. Gli *uomini* sono padroni dei *cani* perché gli uomini sono autodeterminati, i cani no.

La ragione per cui le persone hanno cominciato a confondere i bambini con i cani e a educarli con la forza, va ricercata nel campo della psicologia. Lo psicologo ha formulato questi “principi”:

“L’uomo è malvagio.”

“L’uomo deve essere ammaestrato per diventare un animale sociale.”

“L’uomo deve adattarsi al proprio ambiente.”

Poiché questi postulati sono falsi, la psicologia non funziona. E, se avete mai visto un bambino messo male, si tratta senz’altro del figlio di uno psicologo di professione. Prestando attenzione al mondo che ci circonda, anziché ai testi che qualcuno ha scritto dopo aver letto quelli di un altro, ci renderemo conto della falsità di questi postulati.

La realtà è molto diversa dai principi sopra esposti.

Questa è la verità:

L’uomo è fondamentalmente buono.

Solo una grave aberrazione può renderlo cattivo. Un’educazione troppo rigida porta l’uomo a non essere socievole.

Per rimanere mentalmente sano, l’uomo deve conservare la propria capacità di adattare a se stesso il proprio ambiente.

Un uomo è equilibrato e non reca danno nella misura in cui è capace di autodeterminazione.

Nell'educare vostro figlio, dovete evitare di "addestrarlo" ad essere un animale sociale. All'inizio vostro figlio è più socievole e più dignitoso di quanto non lo siate voi, ma, in un periodo di tempo relativamente breve, il modo in cui viene trattato lo sottopone ad un controllo tale che si ribella. Questa ribellione può intensificarsi fino a renderlo insopportabile. Comincerà a essere chiassoso, irriguardoso, non si curerà delle sue cose, si sporcherà, in breve farà qualsiasi cosa possa darvi fastidio. Addestratelo, controllatelo e perderete il suo affetto. Se cercate di controllare e possedere un bambino, lo perderete per sempre.

Lasciate che un bambino vi stia seduto in braccio. Se ne starà lì, soddisfatto. Poi provate ad abbracciarlo e a costringerlo a starsene seduto. Fatelo e, anche se non stava neanche tentando di andarsene, vedrete che inizierà immediatamente a divincolarsi. Lotterà per allontanarsi da voi, andrà in collera, piangerà. È da tenere presente che, prima che iniziaste a trattenerlo, era contento.

I vostri sforzi per plasmarlo, addestrarlo e controllarlo, in genere provocano in quel bambino esattamente la stessa reazione di quando cercate di tenerlo seduto in braccio per forza.

Se il bambino è già stato addestrato e controllato, se gli è stato insegnato ad obbedire agli ordini e gli è stato negato il possesso delle sue cose, incontrerete ovviamente delle difficoltà. Se a metà strada cambiate tattica e cercate di rendergli la sua libertà, è talmente sospettoso nei vostri confronti che farà molta fatica per riuscire ad adattarsi. Il periodo di transizione sarà terribile, ma alla fine avrete un bambino ordinato, ben educato, socievole, premuroso nei vostri riguardi e, quel che più conta per voi, un bambino che vi vuol bene.

Il bambino a cui vengono costantemente imposti dei freni, che viene guidato, sorvegliato e controllato, viene a trovarsi in uno stato di ansietà molto serio. I suoi genitori sono fonti di sopravvivenza e significano cibo, vestiti, riparo, affetto. Perciò il bambino vuole stare vicino a loro e, naturalmente, amarli: è loro figlio.

D'altra parte, i suoi genitori sono anche un ostacolo alla sopravvivenza. *L'identità e la vita del bambino dipendono dal suo diritto di mettere in atto le proprie decisioni riguardo ai propri movimenti, al proprio corpo e alle cose che gli appartengono.* I genitori tentano di interrompere questo suo diritto in base all'idea sbagliata che un bambino sia un idiota, che non imparerà nulla se non viene "controllato". Così lui finisce col dover sfuggire, combattere, infastidire e tormentare un nemico.



Un bambino ha bisogno dell'appoggio dei suoi genitori per molti aspetti della sua sopravvivenza. Ma se interrompono seriamente anche le decisioni della sua vita, il bambino si ritroverà ad avere un grosso problema che lo renderà molto preoccupato.

Ed ecco l'ansia: "Voglio molto bene ai miei, e ho anche bisogno di loro, ma limitano le mie capacità, la mia mente, la mia vita potenziale. Che cosa posso fare con i miei genitori? Non posso vivere con loro. Non posso vivere senza di loro. Povero, povero me!" Il bimbo se ne sta lì con questo problema che gli ronza per la testa. Quel problema, quell'ansia, lo accompagneranno per diciotto anni, più o meno, e riusciranno quasi a rovinargli l'esistenza.

Libertà per il bambino significa libertà per voi. Abbandonare al loro destino le cose che gli appartengono sarà, alla fine, la loro salvezza.

Che incredibile forza di volontà deve avere un genitore per non continuare a subissare un bambino di ordini! Che angoscia assistere alla distruzione delle sue cose! E com'è difficile resistere al desiderio di regolare il suo tempo e il suo spazio!

Eppure è proprio quello che bisogna fare se si vuole un bambino sano, felice, attento, bello e intelligente!

Il diritto di un bambino di dare il proprio contributo

Non avete alcun diritto di negare al bambino il diritto di dare il suo contributo.

Un essere umano si sente capace e competente solo finché gli viene permesso di contribuire, in misura uguale o superiore rispetto a quello che ha ricevuto.

Una persona può contribuire in eccesso e sentirsi tranquilla in un certo ambiente, mentre può non sentirsi così tranquilla quando contribuisce troppo poco, cioè quando dà meno di quanto riceve. Se non ci credete, provate a pensare a una volta in cui, a una festa, tutti portarono qualcosa e voi foste l'unico a non farlo. Come vi sentiste?

Un essere umano tende a ribellarsi e a diffidare di qualsiasi fonte che gli dia un contributo superiore a quello che lui le offre.

Naturalmente, i genitori contribuiscono nei confronti del figlio più di quanto questi non contribuisca nei loro confronti. Non appena il bambino se ne rende conto, si rattrista; cerca di accrescere il proprio livello di contribuzione e, non riuscendovi, se la prende con la fonte delle offerte. Inizia a detestare i propri genitori, che cercano di dominare questa ribellione contribuendo ancora di più. Il bambino si ribella sempre più. È una brutta spirale discendente perché alla fine il bambino entra in uno stato di apatia.

Dovete lasciare che il bambino vi offra il suo contributo. Non potete ordinargli di darvelo; non potete dirgli di falciare l'erba del prato e poi pensare che quello sia il suo contributo. È lui che deve decidere qual è il suo contributo e poi darvelo. Se non è stato lui a decidere, non si tratta di qualcosa di suo, ma solo di ulteriore controllo.

Un bebè contribuisce cercando di farvi sorridere e facendo lo spiritoso. Quando sarà cresciuto un po' ballerà per voi, vi porterà dei legnetti e tenterà di ripetere i movimenti che fate lavorando per aiutarvi. Se non accettate quei sorrisi, quei balletti, quei pezzetti di legno, quei movimenti – nello spirito in cui vi vengono offerti – state iniziando a interrompere il contributo del bambino. A questo punto comincerà ad essere in ansia. Farà cose strane e sbadate con i vostri oggetti tentando di renderli “migliori” per voi. Voi lo sgridate e questo gli dà il colpo di grazia.

A questo punto entra in gioco un altro fattore, e cioè i *dati*. Come può un bambino sapere che contributi dare a voi, alla sua famiglia o alla casa, se non ha la minima idea dei principi operativi su cui essa si basa?

Una famiglia è un gruppo con lo scopo comune della sopravvivenza e del progresso. Il bambino a cui non si permette di contribuire o che non riesce a comprendere gli obiettivi e i principi operativi della vita familiare, è lasciato andare alla deriva dalla famiglia. Gli si dimostra che non fa parte della famiglia, perché non sa e non può contribuire, e quindi lui inizia ad opporsi alla famiglia. Questo è il primo passo sulla strada che lo porterà ad essere asociale. Rovescia il latte, disturba i vostri ospiti e grida davanti alla vostra finestra “per gioco”. Giunge persino ad ammalarsi semplicemente per farvi lavorare. Mostrandogli che non è sufficientemente in grado di contribuire, gli si dimostra che è una nullità.

Finché il bambino è molto piccolo non potete fare altro che accettare i suoi sorrisi, i suoi balletti, i suoi pezzetti di legno, ma non appena un bambino è in grado di capire, gli si dovrebbe spiegare tutto il funzionamento della famiglia.

Da dove viene il suo sostentamento? E il cibo? I vestiti? Una casa pulita? Una macchina?

Papà lavora. Spende tempo, muscoli e ingegno, e per questo lo pagano. I soldi, dati ad un negozio, servono per comprare il cibo. Ci si preoccupa di tenere bene la macchina perché non ci sono tanti soldi. Una casa tranquilla e delle attenzioni aiutano papà a lavorare meglio, e questo significa cibo, vestiti e macchine.

L'istruzione serve perché, quando la si possiede, si guadagna meglio.

Il gioco è necessario per dare un motivo al duro lavoro.

Mostrategli l'intero quadro. Se stava attraversando un periodo di ribellione, può darsi che continui a ribellarsi, ma alla fine si troverà in accordo con voi.

Per prima cosa un bambino ha bisogno di *sicurezza*. In parte quella sicurezza è comprensione; in parte è un codice di comportamento invariabile. Ciò che oggi viene considerato una violazione della legge non può essere lasciato correre domani.

Per difendere i vostri diritti potete anche controllare fisicamente il bambino, purché gli lasciate quello che gli appartiene ed egli vi dia il suo contributo e lavori per voi.

Gli adulti hanno dei diritti, e lui dovrebbe saperlo. Un bambino ha per obiettivo quello di crescere. Se un adulto non ha maggiori diritti, perché mai dovrebbe crescere? Di questi tempi, comunque, chi mai vorrebbe essere un adulto?

Il bambino ha un dovere nei vostri confronti. Deve essere in grado di prendersi cura di voi; non deve illudersi di esserlo, ma esserlo davvero. E voi dovete avere la pazienza di lasciare che si prenda cura di voi in modo inefficiente finché, in base alla sua sola esperienza e non in base alle vostre indicazioni, non impara a farlo bene. Prendersi cura del bambino? Che sciocchezza! Probabilmente lui afferra al volo le situazioni immediate meglio di voi, adulti malconci. Solo quando l'aberrazione lo rende quasi psicotico, un bambino sarà portato ad avere incidenti.

Voi state bene e amate la vita perché non siete *proprietà* di nessuno. Se foste guidati troppo rigidamente e foste proprietà di qualcuno non *potreste* amare la vita. Vi ribellereste, e se la vostra ribellione venisse repressa vi trasformereste in sovversivi. È questo che fate a vostro figlio quando lo possedete, lo guidate o lo controllate.

Potenzialmente, cari genitori, lui è mentalmente più equilibrato di voi e il mondo per lui è molto più radioso. Il suo senso dei valori e della realtà è più acuto, non rendetelo ottuso, e vostro figlio sarà un essere umano in gamba e avrà successo. Possedetelo, guidatelo, controllatelo e respingetelo e avrete quel che vi meritate: una ribellione sovversiva.

LAVORARE CON LA VOLONTÀ DEL BAMBINO

Come è possibile indurre un bambino a fare qualcosa, senza ricorrere all'uso della forza?

Se prendete un individuo e lo *forzate* a suonare uno strumento musicale, come fanno molti genitori e scuole, la sua abilità di suonare quello strumento non migliorerà. Per prima cosa, è necessario uno scambio di opinioni per sapere quali sono le sue ambizioni. Alla fine, potrà almeno convenire con voi sul fatto che suonare uno strumento musicale è una cosa piacevole.

Prendiamo, ad esempio, un “ragazzo indisciplinato”. Non può essere mandato a scuola e deve essere mandato in una scuola con disciplina e formazione di tipo militare. Useranno la forza su di lui per farlo cambiare. Di tanto in tanto, un ragazzo indisciplinato come questo viene mandato in una scuola in cui vige il principio che il miglior modo per risolvere questi casi è quello di trovare qualcosa che gli interessi e permettergli di farla. Esisteva un tempo una scuola del genere in California. Produceva continuamente dei geni. Praticamente tutti gli scienziati della seconda guerra mondiale uscirono da quella scuola. Credevano che quei risultati fossero stati ottenuti grazie all'esempio del professore, alla sua integrità nel non fumare sigari, o altre cose di quel genere.

In realtà quello che accadeva era che prendevano un ragazzo con il quale nessun altro aveva ottenuto dei risultati e gli chiedevano: “C'è qualcosa che ti piacerebbe fare?” E il ragazzo rispondeva: “No”, e loro replicavano: “Bene, pasticcia un po' nel laboratorio, nel parco o in qualche altro posto e un giorno o l'altro forse deciderai”. Il ragazzo ci pensava sopra e decideva di voler diventare un chimico. Nessuno gli diceva mai di andare in classe e aprire un libro, nessuno si lamentava più di tanto quando gli succedeva di far saltare in aria qualcosa nel laboratorio e, in men che non si dica, il ragazzo era diventato un chimico provetto. A nessuno veniva mai in mente di soffocare il suo desiderio di diventare un chimico, un desiderio che esisteva e che, da quel momento in poi, egli avrebbe continuato a mantenere. Dal punto di vista educativo, questo esempio è assai interessante.

Tenere in considerazione la volontà del bambino

La gente vi permetterà di prendere le sue cose, se lo farete con gentilezza e senza andare troppo contro la sua volontà. Se volete far diventare un bambino avido o egoista, basta che lo *costringiate* a dare qualcosa ad altri bambini contro la sua volontà. In questo modo gli si spiana la strada che lo porterà a diventare un “unico”, o meglio una persona che pensa di essere l'unica a contare veramente. In genere i genitori non tengono mai conto della volontà del bambino. Tengono conto soltanto della sua *havingness* (capacità di avere o possedere; dall'inglese *having*, “avere”, e dal suffisso *-ness*, “stato o condizione”), e così intervengono su questa capacità e si ritrovano con un bambino viziato.

È interessante osservare un bambino che è stato a contatto con persone che hanno chiesto sempre il suo parere, senza tuttavia occuparsi di lui un granché, e un bambino che ha ricevuto le migliori attenzioni, ma senza che fosse mai tenuta in considerazione la sua volontà.

Un bambino sta seduto sul pavimento a giocare con cubetti e biglie. Si sta divertendo. Arriva la bambinaia, lo prende e lo porta nella stanza accanto per cambiargli il pannolino. Il piccolo grida come un matto per tutto il tragitto. Non gli piace quanto gli viene fatto. La bambinaia continua a comportarsi nello stesso modo con il piccolo, spostandolo qua e là, senza mai dargli la possibilità di scegliere. Alla fine il bambino cresce ossessionato dal potere di scelta, deve fare le cose a modo suo e diventa molto pedante nell'affermare di essere nel giusto. Sta cercando di conservare gli ultimi barlumi di quel suo potere di scelta e a questo corrisponderà un impoverimento delle sue abilità, soprattutto della sua capacità di occuparsi delle persone.

Prendiamo una situazione differente. Sapete che il bambino ha fame e che dovrebbe mangiare. Se viene abituato a mangiare sempre allo stesso orario, il bambino mangerà. Se la cena di solito viene servita alle 18.00, si abituerà a cenare a quell'ora e non vi sarà pericolo di calpestare la sua volontà. Si rende conto che il cibo è pronto alle 18.00 e così si convince a cenare alle 18.00. Voi fornite il cibo, lui la sua volontà. Se non la calpesterete, lui non darà mai problemi riguardo al mangiare.

Un giorno arriva qualcuno e chiede al bambino: “Vai, per favore, in camera a cambiarti?” Lui risponde: “No”. Sarebbe un enorme sbaglio se a quel punto insisteste dicendo: “Ti darò una caramella”, o tentaste di persuaderlo, convincerlo con le lusinghe, costringerlo e così via. Questa è psicologia, è il modo in cui gli psicologi affrontano le situazioni, e non dà buoni risultati.

Potete comportarvi in due modi diversi: esercitare sul bambino un controllo eccellente e comunicare molto, o lasciare semplicemente che cresca. Non v'è altra scelta. I bambini non amano essere maltrattati e strapazzati contro il loro volere. Potete parlare ad un bambino e, se il vostro grado di affetto, di intesa e di comunicazione verso di lui è buono, potete fargli fare qualsiasi cosa: toccherà il pavimento, la sua testa, richiamerà la vostra attenzione e troverà il tavolo. Scherzerà per un po' e poi voi potrete dirgli di fare questa o quell'altra cosa e: "Andiamo a mangiare". E lui obbedirà. Scoprirà che i vostri ordini non vogliono necessariamente calpestare tutta la sua volontà, quindi non sono pericolosi. Gli siete stati di fronte e lui può stare di fronte a voi. Pertanto, insieme potete fare qualcosa.

A volte un bambino dice: "Voglio stare alzato con te" e insiste nel chiederlo, esercitando il suo potere di scelta. Lasciare che i bambini continuino quanto stanno facendo senza interferire e senza esercitare alcun controllo su di loro è psicologia. Non instaureranno mai una vera e propria comunicazione con nessuno; non cresceranno e non faranno esperienza nella vita perché non hanno mai cambiato la loro *havingness*. Non hanno dovuto cambiare opinione, lavorare, allenarsi o fare qualcosa. Essi, tuttavia, reagiscono molto prontamente al buon controllo e alla comunicazione, ma, senza dubbio, è necessaria una buona comunicazione per superare questo ostacolo: non persuasione, bensì buona comunicazione.

La gente pensa che la persuasione funzioni sui bambini. È falso. È la comunicazione che produce l'effetto desiderato. Dite: "È ora di andare a letto", e il bambino vi risponde: "No". Non mettetevi a discutere. Cambiate argomento e mettetevi semplicemente a parlare di qualcos'altro. "Che cos'hai fatto oggi?" "Dove?" "Come?" "Ah, davvero? È successo proprio questo?" "Beh, che ne dici di andare a dormire, adesso?" e la risposta sarà: "Va bene."

Non è necessario usare la forza. Comunicate con il bambino e, come inevitabile conseguenza, riuscirete a dirigerlo. Se, nell'educare un bambino, omettete sin dall'inizio il fattore controllo, ingannerete colui che conta su di voi per essere, in buona parte, guidato e controllato. Penserà che non vi importi di lui.

Tuttavia, come nel caso degli strumenti musicali da suonare, delle lingue o delle discipline artistiche e dei mestieri da imparare, tenete conto della *volontà* di vostro figlio.

PERMETTERE AI BAMBINI DI LAVORARE

Il problema che sta alla base di tutta la delinquenza giovanile è il programma di una volta, apparentemente umanitario, che proibiva ai bambini qualsiasi forma di lavoro.

Nel passato, lo sfruttamento della manodopera infantile era, senza dubbio, una realtà di fatto. È altrettanto vero che i bambini venivano fatti lavorare troppo duramente, la loro crescita veniva arrestata e, in generale, si approfittava di loro. È alquanto improbabile che il famigerato Karl Marx abbia mai visto, in America, estrarre dalle macchine dei ragazzini morti sul lavoro e gettarli in un mucchio di rifiuti.

Laddove si verificavano questi abusi, l'opinione pubblica esprimeva la sua indignazione e venivano emanate delle leggi che impedivano al bambino di lavorare. Tali leggi, benché mosse dalla migliore intenzione di questo mondo, sono tuttavia le dirette responsabili della delinquenza giovanile.

Vietare ai bambini di lavorare, e in particolar modo agli adolescenti di farsi strada da soli nel mondo e guadagnare il proprio denaro, crea a tal punto delle difficoltà all'interno della famiglia, da rendere quasi impossibile la crescita della stessa famiglia e fa specialmente nascere nell'adolescente la convinzione che il mondo non lo voglia, e così ha già perso la partita ancora prima di iniziarla. Poi, con il servizio militare che incombe su di lui al punto che non osa nemmeno iniziare una carriera, egli viene scaraventato in uno stato di profonda subapatia (uno stato di disinteresse al di sotto dell'apatia) riguardo all'idea del lavoro. E quando con il tempo dovrà confrontarsi con la necessità di farsi strada da solo nel mondo, si innalzerà fino all'apatia e si ritirerà dall'azione.

A riprova di quanto appena detto, i nostri cittadini più illustri lavoravano, di solito, quando erano molto giovani. Nella civiltà anglo-americana, le iniziative più grandiose erano opera di ragazzi che, dall'età di dodici anni, avevano nelle fattorie una propria mansione e occupavano nel mondo una posizione ben definita.

In generale, i bambini sono molto ben disposti a lavorare. Un bambino di due, tre o quattro anni, solitamente tormenta il papà o la mamma cercando di aiutarli con gli arnesi o i panni per la polvere. Il genitore gentile che ama davvero i suoi figli, reagisce in modo ragionevole, essendo abbastanza paziente da lasciare che il bambino lo aiuti veramente, atteggiamento un tempo normale. Un bambino al quale viene permesso di fare questo, sviluppa l'idea che la sua presenza e la sua attività siano desiderate, e con grande tranquillità egli si incamminerà verso una vita ricca di successo.

Il bambino a cui viene sviata o imposta una determinata carriera, e al quale non viene permesso di aiutare nei primi anni di vita, porta dentro di sé la convinzione di non essere desiderato, di non poter avere un proprio ruolo nel mondo. Più avanti nel tempo, verrà a trovarsi di fronte a dei problemi ben definiti riguardo al lavoro. Tuttavia, il bambino che a tre o quattro anni vuole lavorare in questa società moderna, viene scoraggiato dal farlo. In effetti, gli viene impedito di lavorare, e dopo che lo si è fatto oziare fino ai sette, otto o nove anni, gli vengono improvvisamente accollati alcuni lavori domestici.

A questo bambino è già stato insegnato che non deve lavorare, quindi l'idea del lavoro è una sfera della quale "sa di non far parte". Per questo si sente continuamente a disagio nello svolgere varie attività.

Più tardi, durante l'adolescenza, gli viene strenuamente impedito di svolgere un lavoro che gli permetta di acquistare dei vestiti e dei regali per gli amici che sente di dover fare, e di conseguenza, comincia ad avere la sensazione di non far parte della società. Non facendo parte della società, egli è quindi suo nemico e non desidera intraprendere altro che attività distruttive.

COME OCCUPARSI DEI TURBAMENTI E DELLE DISAVVENTURE DI UN BAMBINO

Questa sezione offre al genitore, o a chiunque altro, molte tecniche per aiutare un bambino a riprendersi rapidamente da bernoccoli, lividi, graffi, momenti di spavento e agitazione che fanno spesso parte della crescita di un bambino.

Le tecniche qui enunciate utilizzano per la maggior parte, come elemento terapeutico principale, la comunicazione fra noi e il bambino. La comunicazione è di vitale importanza nei rapporti con i bambini, come anche in ogni aspetto di Scientology.

Le procedure descritte qui di seguito sono classificate come assistenze. Un'assistenza è un'azione intrapresa per aiutare un individuo a risollevarsi da un'improvvisa, fastidiosa difficoltà. Questi procedimenti si aggiungono a quelli trattati nell'opuscolo "Assistenze per malattie e ferite" e vanno usati quando le circostanze lo richiedono. I benefici che il bambino e la famiglia ne traggono possono essere notevoli.

Lesioni infantili

Nel caso in cui un bambino si faccia del male in modo non grave (cada per terra, si tagli, ecc.), lo si può aiutare in molti modi. Spesso, nel caso dei bambini più piccoli, sembra che sia sufficiente lasciarli piangere fino a che non si siano sfogati. Quando un bambino si fa male, molte persone gli dicono parole di conforto e di consolazione quasi prima di rendersene conto, e quel che dicono è la stessa cosa che hanno già detto in cento altre occasioni in cui il bambino si è fatto male. Questo può far tornare alla mente del bambino l'intera serie delle lesioni del passato.

Il miglior modo in cui i genitori possono aiutare un bambino è non dire nulla. Può darsi che ci voglia un po' di tempo per imparare a stare zitti quando il bambino si fa male, ma non è difficile prendere questa abitudine. Il silenzio

non impedisce le dimostrazioni d'affetto. Si può abbracciare il bambino, se lui vuole, o cingergli le spalle con un braccio. Spesso, se non si dice nulla, un bambino continua a piangere con quanto fiato ha in gola per un minuto o giù di lì, per poi smettere poi tutto ad un tratto, sorridere, e tornare di corsa a fare quello che stava facendo prima. Pare che permettendogli di piangere si contribuisca ad alleviare la tensione che deriva dall'essersi fatto male, e se questo succede non c'è bisogno di assistenza. Infatti, è spesso molto difficile far ritornare un bambino al momento in cui si è fatto male se lui lo ha già scaricato in questo modo da solo.

“Raccontami che cos'è successo”

Se il bambino tuttavia non si riprende spontaneamente dopo aver pianto per un minuto o due, attendete finché non si sia ripreso dal breve periodo di attenuazione della consapevolezza che si accompagna alla lesione. In genere non è difficile stabilire se un bambino è intontito o meno. Se piange ancora dopo il periodo di intontimento, questo dipende generalmente da altre lesioni precedenti che sono state restimolate (riattivate a causa di circostanze presenti, simili a quelle passate). In questo caso un'assistenza può essere preziosa. Con i bambini più grandicelli (dai 5 anni in su) l'assistenza è generalmente indispensabile.

Quando il bambino non è più intontito, chiedetegli: “Che cos'è accaduto? Come hai fatto a farti male? Raccontami che cos'è successo”.

Appena inizia a raccontare, fatelo parlare al presente, se non lo fa spontaneamente. Provate a fare così:

“Beh, mi trovavo in piedi su una grossa roccia, poi sono scivolato e sono caduto e...” (piangendo)

“Ti fa male mentre sei in piedi sulla roccia?”

“No.”

“Cosa succede quando sei in piedi sulla roccia?”

“Scivolo...” (piangendo)

“E poi che succede?”

*Una bambina
che si è fatta
male può essere
notevolmente
assistita con la
comunicazione.*



*Farle spiegare
che cos'è
successo può
avere effetti
terapeutici.*



*Raccontarlo
a una persona
interessata farà
svanire qualsiasi
turbamento
e permetterà
alla bambina di
sentirsi meglio.*



“Cado a terra.”

“C'è dell'erba per terra?”

“No. È tutto sabbioso.”

“Raccontami tutto un'altra volta.”

Potete fargli narrare l'episodio parecchie volte, finché non si annoia o ride. Non è difficile. Dopo che per qualche volta il bambino ha ricevuto questo tipo di assistenza, correrà, ogni volta che si fa male, dalla persona capace di offrirgli questo aiuto e questa rassicurazione indolore, chiedendole di “raccontarle che cos'è successo”.

Come dirigere l'attenzione del bambino

C'è molta gente che ha l'abitudine di dire ai bambini: “Non farlo o ti ammalerai”, “Santo cielo! Prenderai senz'altro un brutto raffreddore”, “Se continui così ti ammalerai”, “So già che Gigino prenderà il morbillo se va a scuola”, e altre innumerevoli suggestioni pessimistiche di questo genere. Queste persone utilizzano anche migliaia di “guai a te” e di “non si fa” e di “controllati”. I genitori dovrebbero guardarsi dall'usare queste frasi e utilizzarle il meno possibile. Con un po' di immaginazione e di esercizio non è difficile escogitare dei modi per tenere i bambini al sicuro senza fare continuamente ricorso a freni verbali. Per quanto è possibile, le indicazioni che si danno a un bambino dovrebbero essere positive. Illustrargli con un disegno cosa succede a una bottiglia di vetro quando cade a terra farà penetrare l'idea meglio di mille urla come: “Via di lì!” o “Mettila giù!”.

Movimenti calmi e gentili e una voce tranquilla possono essere molto utili per allontanare la restimolazione quando ci si prende cura dei bambini. Chiunque desideri lavorare con successo coi bambini deve coltivare queste capacità, che risultano particolarmente utili nelle situazioni di emergenza.

Se è necessario attirare velocemente l'attenzione di un bambino, a causa di una situazione potenzialmente pericolosa che sta maturando, quando è troppo lontano perché chi ha in custodia il bambino possa raggiungerlo di corsa, basterà chiamarlo per nome abbastanza forte da farsi sentire. Ciò non avrà conseguenze negative, ed è molto meglio che gridare ordinandogli: “Fermo!” “Non ti muovere!” “Non farlo!” e così via. Non ha neppure lontanamente le stesse probabilità di restimolarlo.

Ricordare

Chiedere al bambino di ricordare è una tecnica che si può utilizzare in centinaia di situazioni che si presentano quotidianamente: ogni volta che il

bambino è irritabile, infelice o piange per qualche motivo; quando si sente leggermente indisposto; quando è chiaramente restimolato da qualcosa; quando, senza essere notato, gli è capitato di sentire una drammatizzazione (una ripetizione nel presente di qualcosa che è accaduto nel passato) o quando qualcuno l'ha punito con severità o ha dato libero corso a una drammatizzazione diretta a lui; quando si sente respinto. Di fatto, in qualsiasi occasione in cui il bambino, per qualsiasi ragione, sia infelice o nervoso, oppure quando sapete che ha appena avuto un'esperienza fortemente restimolativa.

In questo caso, il principio è quello di giungere alle frasi e alle situazioni specifiche che hanno provocato le restimolazioni. Questa tecnica, naturalmente, può essere impiegata solo dopo che il bambino ha imparato a parlare quanto basta per fare un racconto coerente di ciò che pensa e che prova.

Se il bambino si sente turbato (non è ammalato seriamente), potete iniziare chiedendogli quando si è già sentito così in precedenza. Di solito i bambini se ne ricordano. Quando gli porrete delle altre domande su che cosa stava succedendo, che cosa stava facendo lui in quel momento, chi stava parlando, cosa veniva detto, come si sentiva, egli vi descriverà vividamente la scena. Quando lo fa, limitatevi a fargli ripercorrere l'episodio qualche volta. Quando arrivate alla fine, ditegli: "Raccontami tutto da capo. Dov'eri quando papà stava parlando? Raccontalo di nuovo". Oppure semplicemente: "Vediamo un po', tu stavi seduto sul divano, quando il papà dice... cosa dice?" Si può utilizzare qualsiasi semplice frase che faccia ritornare il bambino all'inizio della scena.

Non è necessario rendere complicata questa procedura. I bambini capiscono "Racconta di nuovo". Loro stessi amano sentire e risentire le stesse storie, come amano raccontare le loro storie a un pubblico interessato. Cercate però di non mostrare troppa compassione. Affetto e interesse, questi sì li potete mostrare, ma non fate moine, non gemete dicendo: "Povero bambino, povero piccolo!" o frasi del genere, che tendono unicamente a indurre il bambino a considerare *preziosa* la lesione o il turbamento, poiché gli ha procurato attenzione speciale e compassione.

Più riuscite a calarvi nella realtà del bambino, più sarete in grado di aiutarlo. Imitate i suoi toni di voce, i suoi "Sì", "Davvero?", "E poi?", adattatevi alla sua mimica vivace, ai suoi occhi spalancati, al suo interessamento a bocca aperta, o a qualunque possa essere il suo umore e il suo tono, ma, naturalmente, non fino al punto di scimmiettarlo. Se non siete in grado di farlo bene, basta che vi comportiate in modo semplice e naturale e che mostriate interesse.



Quando un bambino vive un'esperienza sconvolgente o traumatica, episodi simili possono riattivarsi nella sua mente.



Questi perdono di intensità quando il bambino viene indotto a parlare di ciò che gli provoca turbamento nel presente.



Il bambino deve essere guidato nel suo racconto di quanto gli è accaduto, come se stesse succedendo nel presente. Questo scaricherà ogni trauma connesso all'episodio.

Spesso, quando è restimolato, un bambino tende ad usare in continuazione le stesse una o due frasi. In questo caso potete cominciare con: “Chi lo dice?” o “Chi te lo sta dicendo?” o “Quando l’hai sentito?”

A volte il bambino insiste: “Io lo dico, ‘sta zitto vecchio scemo!” o qualsiasi frase sia. Chiedetegli allora: “E chi altri lo dice?” o “Prova a ricordare quando hai sentito qualcun altro dire questa cosa”, e di solito il bambino inizierà a raccontarvi qualche episodio.

Usando questa tecnica con sua figlia, una donna rimase sbalordita quando questa rispose: “Sei tu che l’hai detto, mammina, molto tempo fa.” “E tu dov’eri, mentre lo dicevo?” “Oh, io ero solo una cosina, nella tua pancia”. Questo probabilmente non capita spesso, ma quando il bambino afferra l’idea, prima o poi può capitare. Qualunque sia l’episodio, limitatevi a continuare a porgli delle domande per ricostruirlo. Cosa stavi facendo? Dov’eri? E io dov’ero? Cosa diceva papà? Cosa ti sembrava? Come ti sentivi?... e così via. Fate ripercorrere l’episodio al bambino qualche volta finché non ride. Questo lo libererà dalla restimolazione.

L’uso delle bambole o degli animali di stoffa

Se un padre sa che il figlio ha udito per caso una drammatizzazione, o che è stato severamente punito o sgridato, può occuparsene qualche ora più tardi chiedendogli di parlarne. “Ti ricordi di ieri sera quando ho urlato con la mamma?” Se il bambino non è abituato ad esprimere la propria collera con i genitori, o se nel passato è stato severamente represso, può darsi che si debba insistere un po’ con gentilezza per indurlo a parlarne. Nel fare ciò, cercate di comportarvi così da rassicurarlo che non vi è nulla di male nel parlarne. Se semplicemente non ci riesce, potete tentare di indurlo a rappresentare la drammatizzazione giocando. Se il bambino gioca con bambole o animali di stoffa, giocando con lui portatelo a rappresentare la drammatizzazione tramite le bambole o i giocattoli.

“Questa è la bambola mamma. E questo è il bambolotto papà. Cosa dice mamma bambola quando va su tutte le furie?” Molto presto questo farà calare il bambino direttamente nella scena, e se gli permettete di dar vita alla



Assistere ad un litigio o ad una discussione fra i genitori può essere causa di profondo turbamento.



Un genitore può aiutare il bambino a dissipare la sua preoccupazione usando delle bambole per rappresentare quanto è accaduto.



Il bambino ricrea l'episodio con le bambole...



... e qualunque agitazione perdurasse in lui può scomparire rapidamente.

rappresentazione e di descriverla senza condannarlo, ascoltandolo con comprensione e interesse, e incoraggiandolo con dei “Già... e poi?” messi al punto giusto, il bambino abbandonerà subito la finzione per iniziare a dirvi direttamente quello che ha sentito dire. Anche se non lo fa, come spesso fanno i bambini, ripercorre la scena un paio di volte con le sue bambole o i suoi giocattoli. Ciò servirà in larga misura a deintensificarla.

Fare disegni

Anziché usare le bambole o i giocattoli, potete chiedere al bambino di fare dei disegni. “Fammi un disegno di un uomo e una donna... Cosa stanno facendo?... Disegnami una donna che piange.” E così via. Si dovrebbe sempre enfatizzare l'adulto autore della drammatizzazione, e non il bambino cattivo se questo è quanto è accaduto. Fare i disegni, giocare a mamma e papà con un bambino – “E poi tu dici...? E poi io dico...?” – o semplicemente indurre il bambino a costruirci sopra una storia, sono tutte azioni che hanno un effetto benefico.

Collera

In genere questi sotterfugi non sono necessari con i bambini a cui non è stato impedito di esprimere la propria collera nei confronti dei genitori. Questi bambini racconteranno liberamente e drammatizzeranno le scenate a cui hanno assistito o i rimproveri che sono stati loro impartiti, a patto che ci si ponga come pubblico interessato e li si incoraggi a ricostruire la scena. Se osservate dei bambini che giocano, spesso li vedrete fare esattamente questo: mimare i loro genitori e gli altri adulti nelle loro drammatizzazioni.

A volte basterà chiedere a un bambino: “Cosa è successo che ti ha fatto star male?” o “Che cosa ho detto che ti ha fatto star male?” per portare alla luce e alleviare gli elementi di restimolazione della situazione attuale.

Tutti conoscono le violente minacce che i bambini possono pensare quando sono frustrati: “Lo farò a pezzi e lo getterò nel fiume; li farò entrare tutti in uno stanzino, li chiuderò dentro e butterò via la chiave, e se ne pentiranno”, e così via. Se li incoraggiate dicendo loro: “Sì? E poi, che cosa farai?” oppure “Accidenti, questa sì che è un'idea!”, essi insistono per un po' e spesso escono tutto ad un tratto dal loro turbamento e riprendono a fare quello che stavano facendo prima.

Se invece il bambino è in collera, lasciatelo fare, anche se siete voi la vittima. Lasciate che sfoghi la sua collera; di solito svanisce presto. Se voi però tentate di reprimerla, peggiorerà e durerà di più. Pare che lasciar reagire un bambino a una situazione frustrante senza ulteriore repressione, scarichi

l'energia della frustrazione e ne faccia uscire il bambino più velocemente di quanto non faccia quasi ogni altra cosa.

Paura

Se il bambino è spaventato, lasciate che ve ne parli, dandogli tutto l'incoraggiamento che potete. Ciò è particolarmente efficace con gli incubi. Svegliate il bambino, tenetelo stretto con calma finché il suo pianto non si calma un po' e chiedetegli di parlarvi dell'incubo, facendoglielo ripercorrere diverse volte finché non ha più paura. Chiedetegli poi di parlare di un episodio piacevole e fateglielo raccontare prima di lasciarlo. Se dopo l'incubo non vuole dormire da solo, non costringetelo ad affrontare la sua paura. State con lui e incoraggiatelo a parlarvene finché non ha più paura, anche se ci vuole un po' di tempo. Nel porre delle domande sulle paure, potete utilizzare l'espressione "uguale a". Se il bambino ha paura del buio, chiedetegli: "Che cos'è uguale al buio?" Se ha paura degli animali, una domanda simile lo porterà ad analizzare la sua paura. Forse la prima domanda non vi darà sempre la risposta che cercate, ma se continuerete con pazienza otterrete ben presto un episodio che gli è rimasto impresso e potrete aiutarlo a liberarsi di tale timore parlando dell'accaduto.

Afflizione

Se il bambino è afflitto, chiedergli: "Perché stai piangendo?" è un buon modo di iniziare. Dopo che vi avrà detto varie volte perché sta piangendo, sempre aiutato dalle vostre domande riguardo all'episodio, e quando il pianto si sarà calmato, potrete chiedere: "Per quale altro motivo stai piangendo?"

In effetti, spesso sarà sufficiente lasciarlo semplicemente piangere finché non gli passa. Ciò è vero soprattutto se gli state molto vicini e lui sa di poter contare su di voi per trovare aiuto e sostegno.

Non tentate di convincere un bambino a smettere di piangere dicendogli semplicemente di finirla. Fategli ripercorrere l'episodio che l'ha fatto piangere chiedendogli cosa è successo e facendovelo raccontare finché inizia a ridere, oppure lasciate che ci pianga sopra carezzandolo o stringendolo a voi. In questo caso non parlate, dategli solo affetto.

Irritabilità

Se il bambino è semplicemente irrequieto e “intrattabile”, spesso potete fargli superare quel momento spostando la sua attenzione altrove, con l’uso di una nuova storia affascinante, un libro illustrato, un giocattolo, oppure, nel caso di un bambino molto piccolo, qualcosa che brilla. Si tratta di una tecnica vecchia, ma valida. Se il bambino è irritabile, è probabile che sia annoiato, e questo vuol dire che, in un qualche modo, la specifica attività a cui era interessato è stata repressa. Il bambino cerca qualcosa di nuovo, ma non lo trova. Se gli potete dare qualcosa per interessarlo, diventerà più allegro velocemente. Non fate comunque degli sforzi frenetici per attirare la sua attenzione, infastidendolo con movimenti sconnessi e con altri sistemi per dirigerla altrove come ad esempio: “Guarda tesoro, guarda che bell’orologio!”, per passare poi a qualche altro oggetto se quello non ha un effetto istantaneo. Un comportamento simile servirà spesso solo a confonderlo. Muovetevi con calma e tranquillità, mantenete pacifica e tranquilla la vostra voce, e dirigete la sua attenzione su una singola cosa nuova. Questo dovrebbe essere sufficiente.

Se nessuno di questi sistemi funziona, a volte riuscirete a liberarlo dalla drammatizzazione portandolo nel presente con una stimolazione fisica intensa, ad esempio giocando a fare la lotta o con qualche altro tipo energico di esercizio fisico.

Se siete in grado di trattenere abbastanza a lungo la sua attenzione, potete chiedergli di raccontarvi qualcosa di bello che gli è successo. Può darsi che all’inizio lo faccia in modo riluttante, ma se voi lo incoraggiate a farlo, spesso il bambino tornerà dritto nell’episodio piacevole, e ben presto sarà di nuovo allegro.

Un nuovo gioco di memoria fornisce un modo piacevole e costruttivo per tenere occupato un bambino in occasioni particolari, come durante i lunghi viaggi, nelle attese, nei periodi di convalescenza e così via.

I bambini hanno naturalmente una buona capacità di ricordare. A loro piace molto parlare dei momenti piacevoli del passato. Una buona parte della conversazione infantile è ricca di cose meravigliose che il bambino ha fatto o che spera di fare, e spesso i bambini parlano spontaneamente di episodi che li hanno spaventati o resi infelici.

Insegnate a un bambino a ripercorrere tutti i momenti piacevoli chiedendogli che cosa è successo quando è andato allo zoo o quando è andato a nuotare. Quando inizia a raccontarvelo, fatelo abilmente e impercettibilmente parlare al presente, come si è già detto, se non lo fa da solo. Ditegli di sentire l’acqua, di sentire i suoi movimenti, di vedere cosa succede, di sentire cosa

dice la gente e i suoni attorno a lui. Ciò lo aiuterà a ricostruire il ricordo delle cose che ha percepito, ma non insistete per avere una relazione completa di tutto quello che ha percepito se il bambino ricorda l'episodio con rapidità e sicurezza, se lo racconta spigliatamente. Non ci vuole molto per portare un bambino a fare questo.

Potete presentargli il gioco dicendo: “Giochiamo a ricordare”, oppure “Raccontami di quando sei andato a...”, oppure “Facciamo finta che stiamo andando di nuovo allo zoo”, o qualsiasi altra frase casuale di questo genere. Entrate quanto più potete nel racconto, assumendo il tono e il modo di fare del bambino se siete in grado di farlo con facilità, mostrandovi sempre interessati e ansiosi di apprendere il particolare successivo.

Ogni volta che un bambino inizia a raccontarvi di un incidente che gli è successo, di qualcosa che lo ha spaventato o reso infelice, stategli a sentire e fateglielo ripercorrere varie volte. Quando i bambini imparano a “giocare a ricordare” e apprendono i vantaggi che traggono da questo gioco, iniziano a chiedere di farlo quando ne hanno voglia o quando è necessario.

Riassumendo, i punti principali per occuparsi di un bambino turbato o che si è fatto male sono i seguenti:

1. Amministrate un'assistenza per ferite non gravi, ove necessario, o lasciate che il bambino si sfoghi piangendo, se questo pare risolvere il turbamento.

2. Inducete il bambino a ricordare l'ultima volta in cui l'incidente è accaduto oppure portatelo a raccontare per esteso cosa è successo che lo ha reso infelice.

3. Insegnate al bambino a ricordare facendogli raccontare momenti piacevoli del passato.

4. Fate ricordare al bambino momenti piacevoli o utilizzate altre tecniche per aiutarlo a superare momenti di turbamento e ritornare nel presente.

L'utilizzo di queste tecniche manterrà il bambino più sano e felice.

BIMBI SANI

Un bebè che viene alimentato in modo scorretto non solo è infelice, ma è anche poco sano e fonte di preoccupazione per il neogenitore. Un'alimentazione corretta è, naturalmente, un elemento necessario per una buona salute. Nei prossimi paragrafi troverete esposta una procedura assai efficace, basata sull'esperienza personale. Essa viene offerta quale consiglio utile ai genitori che sono alla ricerca di metodi migliori per allevare bambini sani.

Alcuni ospedali e dottori hanno adottato, a quanto pare, lo slogan "Un bambino grasso oggi, significa un paziente domani".

Si è constatato che alcuni preparati alimentari propinati dagli ospedali e dai pediatri disturbano i neonati. Sono una miscela in polvere che si dovrebbe dissolvere nell'acqua e dar da mangiare al bebè.

Se mai l'avete assaggiata, sarete d'accordo con il neonato. Ha un gusto orribile.

E, peggio ancora, contiene solo carboidrati e nessuna proteina necessaria a costruire tessuti e ossa. Crea solo grasso. Quando vedete uno di quei neonati obesi di oggi, sapete che viene nutrito esattamente secondo una dieta consistente in una miscela di latte in polvere, glucosio e acqua: tutti carboidrati.

La causa maggiore di turbamento nei primi mesi di vita del neonato è il cibo. Viene nutrito, certo, ma con che cosa? Soluzioni di latte in polvere, dal gusto orribile, ad alta percentuale di carboidrati, oppure latte "scremato" dal seno di una madre stremata dal lavoro. Il cibo che gli viene dato *deve* contenere un'alta percentuale di *proteine*. Le proteine rappresentano la materia prima per la costituzione di nervi e ossa. Un soldato ferito non si riprende se non gli vengono somministrate dosi massicce di proteine. L'ulcera non guarisce se non viene seguita una dieta ricca di proteine.

Per la formazione di cervello, ossa e tessuti, il neonato *deve* assumere proteine dai primi due giorni di vita sino, quanto meno, ai tre anni di età. In questo modo il vostro neonato crescerà robusto, grazioso e attento, dormirà bene e godrà di buona salute.

Questo problema fu personalmente affrontato per la prima volta, come genitore il cui figlio era in grave pericolo di morte, il che richiedeva un intervento immediato per salvarlo: (1) farlo *uscire* dall'ospedale, (2) scoprire la causa del suo male e (3) risolverla. Il tempo totale a disposizione era meno di ventiquattro ore. Il bambino stava morendo.

Così, (1) il neonato fu fatto dimettere dall'ospedale, (2) si scoprì che non voleva o non poteva mangiare, (3) fu elaborata e somministrata al neonato una formula che gli fornisse il necessario nutrimento.

La formula conteneva orzo. Le truppe romane, nei periodi di marcia, si nutrivano di orzo, il cereale con il più alto contenuto di proteine. Da questa formula si ricava la sostanza più simile al latte materno che possa essere preparata in modo semplice. Si tratta nientemeno che di una vecchia ricetta romana risalente a circa 2200 anni fa.

Naturalmente, è un po' scomoda. Bisogna sacrificare una pentola o un bollitore per bollirci l'orzo (esso infatti rende inutilizzabile la pentola, quindi

bisogna usarne una appositamente per l'orzo e non cambiarla). Per ottenere l'acqua di orzo, l'orzo dovrà bollire per lungo tempo. E potrà capitare di dimenticarselo sul fuoco e di lasciarlo bruciare, ma anche così varrà la pena di usare questa procedura perché il risultato sarà una maggiore tranquillità domestica e un bambino in buona salute.

Preparate giornalmente una dose della ricetta che duri per ventiquattro ore, imbottigliatela in poppatoi sterilizzati e conservatela in un luogo fresco. Riscaldare il poppatoio fino a circa 37 gradi (spruzzatene un po' sul dorso della mano per verificare se è troppo calda o troppo fredda) prima di darla al bebè.

E, sebbene si *cerchi* di abituare il bambino a mantenere determinati orari per i pasti, sarebbe stupido non dargli da mangiare quando ha fame.

Un neonato, dopo aver mangiato una razione completa, di solito dorme per ore. Se non è così, v'è sempre una ragione: uno spillo, un sassolino nel letto, il pannolino da cambiare, qualcosa c'è. Quando un neonato, che non dovrebbe piangere, piange, cercatene ostinatamente la ragione. Non seguite gli insegnamenti di chi dice che 1) il bambino è semplicemente cocciuto oppure 2) si tratta di una malattia grave che richiede un intervento chirurgico immediato. La vera ragione sta a cavallo di queste due cose.

Ricetta dell'orzo per neonati

Cibo inadeguato è la ragione principale che sta alla base dei problemi di un neonato. E per porvi rimedio ecco una ricetta che si può usare:

1/2 litro di acqua di orzo

1/3 di litro di latte omogeneizzato

1 dl di sciroppo di mais

La quantità di sciroppo dovrebbe essere variata a seconda dei gusti del bambino: ad alcuni piace poco dolce, ad altri di più.

La quantità degli ingredienti può essere aumentata a piacere, a seconda del numero di poppatoi che si desidera preparare, ma le proporzioni restano invariate.

Per preparare l'acqua di orzo, mettete circa metà misurino (con misurino intendiamo 2,5 dl) di *orzo integrale* in un pezzo di mussola. Non legatelo strettamente, si deve permettere all'orzo di espandersi. Bollite a fuoco *lento*, per 6 ore e mezza, in una pentola – non di alluminio – coperta, ma fornita di sfogo, contenente circa 2 litri di acqua. (L'apertura permette al vapore di fuoriuscire o attraverso una valvola di sfogo del coperchio, se ce n'è una, o mettendo il coperchio leggermente di traverso, in modo che si formi un'apertura fra lo stesso coperchio e la pentola.) L'acqua di orzo diventerà di colore rosa intenso. Questo modo di procedere darà all'acqua di orzo la densità giusta, all'incirca, per preparare la ricetta data sopra.

Al bambino non viene somministrato l'orzo vero e proprio, ma soltanto l'acqua mescolata a latte e sciroppo di mais, nelle proporzioni riportate nella ricetta di cui sopra.

Non aggiungete nient'altro alla ricetta, né vitamine né panna per “renderla più nutriente”. La ricetta corretta è quella data sopra.

Usatela e possano i vostri figli crescere più sani!

PREPARAZIONE DELLA FORMULA DELL'ORZO



1. Mettete circa $\frac{1}{2}$ misurino (un misurino di 2,5 dl) di orzo integrale in un pezzo di mussola.



3. ... e ponetela in una pentola contenente circa 2 litri di acqua.



4. Lasciate bollire a fuoco lento per 6 ore e mezza, in una pentola dotata di apertura per permettere al vapore di fuoriuscire.



5. Miscelate la formula nelle seguenti proporzioni: $\frac{1}{2}$ litro di acqua di orzo, $\frac{1}{3}$ di litro di latte omogeneizzato, 1 dl di sciroppo di mais.





6. Conservate il preparato al fresco fino all'ora della pappa.

7. Scaldate un poppatoio fino a circa 37 gradi (temperatura corporea).



8. Spruzzatene alcune gocce sulla mano per verificare che non sia né troppo caldo né troppo freddo.

RICETTA PER L'ORZO

Mettete circa $\frac{1}{2}$ misurino (misurino di 2,5 dl) di orzo integrale in un pezzo di mussola. Legatelo senza stringere. Bollite a fuoco lento per 6 ore e mezza in circa 2 litri di acqua. Miscelate la formula nelle seguenti proporzioni:

1/2 litro di acqua di orzo

1/3 di litro di latte omogeneizzato

1 dl di sciroppo di mais.

CREARE LA SOCIETÀ DI DOMANI

Lavorare a contatto con i bambini può essere un'avventura affascinante. La persona che dimostri perspicacia e pazienza, nonché l'abilità di mettere in pratica la conoscenza e le tecniche descritte in questo opuscolo, sarà ricompensata dal vedere i propri figli crescere e diventare membri sani e cooperativi della nostra società. Il compito può talvolta sembrare impossibile e angosciante, ma alla fine darà l'impareggiabile sensazione di aver compiuto un'impresa, di aver fatto qualcosa di realmente utile per il progresso delle generazioni future.

ESERCIZI PRATICI

I seguenti esercizi vi aiuteranno a capire meglio questo opuscolo e a sviluppare la vostra capacità di vivere con i bambini.

- 1** Osservate una persona alle prese con un bambino. Notate se questa tenta, con la persuasione o la forza, di indurre il bambino a fare qualcosa contro la sua volontà. Se così è, qual è il risultato e come invece, alla luce di quanto scritto in questo opuscolo, ci si sarebbe dovuti comportare? Osservate poi qualcun altro alle prese con un bambino e ripetete quanto già fatto nel primo esempio.
- 2** Scrivete un esempio di come un bambino potrebbe dare a voi il proprio contributo. Descrivete le circostanze nelle quali potreste trovarvi e quello che fareste per permettere al bambino di contribuire in quella situazione. Ripetete poi l'esercizio prendendo in considerazione un'altra situazione nella quale il bambino potrebbe dare il proprio contributo e come voi vi comportereste in quelle circostanze.
- 3** Mettendo in pratica il contenuto di questo opuscolo, portate un bambino a fare qualcosa di cui avete bisogno o volete che faccia, tenendo in considerazione la sua volontà.
- 4** Usando le informazioni contenute in questo opuscolo, individuate e occupatevi di un bambino che si è fatto male e che non si riprende spontaneamente. Assicuratevi di osservare la regola del silenzio quando il bambino è ferito. Prendetevi cura del bambino eseguendo i vari passi, fino a che il bambino è annoiato o ride.
- 5** Occupatevi di un bambino in lacrime sino a che non cessa di piangere. Utilizzate le informazioni contenute nella sezione "Raccontami che cos'è successo", facendo raccontare al bambino la sua storia al presente, se non lo fa spontaneamente. Eseguite i passi necessari per aiutare un bambino che piange, sino a che non diventa annoiato o ride.
- 6** Scrivete cinque esempi di azioni che un genitore potrebbe fare, o di cose che potrebbe dire, per dirigere l'attenzione del bambino e proteggerlo, senza far ricorso a continue limitazioni verbali.
- 7** Migliorate la memoria di un bambino facendogli raccontare momenti piacevoli del passato. A tale scopo, usate le tecniche contenute nella sezione "Come occuparsi dei turbamenti e delle disavventure di un bambino" in questo opuscolo.

RISULTATI PRATICI



Non è semplice crescere i propri figli nella frenetica e pressante società moderna. Le esigenze lavorative ed economiche, l'alta percentuale dei divorzi, la presenza della droga nelle nostre scuole, il fallimento del sistema scolastico, sono tutti fattori che contribuiscono a creare un ambiente familiare instabile. Non è semplice né per i genitori, né per i figli.

Ciò nonostante, esiste la tecnologia per crescere dei bambini felici. Essa viene utilizzata da migliaia di genitori e di persone per cambiare la qualità della vita.

Tutti i principi di Scientology che valgono per gli adulti, valgono anche per i bambini. In aggiunta a questo, vi è un intero corpo di conoscenza che si indirizza specificamente a questi uomini e donne che non hanno ancora "raggiunto la piena crescita". Usando tale conoscenza, allevare i bambini può essere un'esperienza felice e appagante.

Gli esempi dati di seguito dimostrano che è possibile crescere bambini capaci di sopravvivere ed essere felici in questo mondo talvolta caotico.

Una donna si sposò con un uomo che aveva tre figli. Sua sorella vide che la donna trattava malamente i bambini, proprio nello stesso modo in cui lei stessa era stata trattata da bambina.

“Avevo appena letto alcune delle scoperte di L. Ron Hubbard sul funzionamento della mente e su come un errato comportamento con i bambini può passare da una generazione all'altra. Così alla luce di queste informazioni, parlai con mia sorella di come lei era stata trascurata e maltrattata da bambina. Lei fu d'accordo con me. Le feci capire che era una persona capace, e lei si rese conto che anche da bambina aveva il desiderio naturale di comportarsi nel modo corretto. Le chiesi come si sarebbe sentita se qualcuno, quando lei era bambina, avesse realmente comunicato con lei. La portai poi a considerare come avrebbe potuto comportarsi con i tre bambini. La vidi diventare molto più allegra e, dopo quel nostro discorso, notai in lei un profondo cambiamento. Prima di allora non aveva mai mostrato affetto per i bambini, né la volontà di averne uno, ma da quel momento in poi cominciò a provare piacere nel vivere con loro e decise anche di averne uno suo. Da allora mia sorella permette ai bambini di comunicare con lei e di essere se stessi. Ora ama essere madre e penso che questo abbia reso più felice la sua vita, per non parlare di quella dei suoi figli.”

Utilizzando i dati di L. Ron Hubbard su come comportarsi con i bambini esposti in questo opuscolo, una baby-sitter ha prodotto un notevole cambiamento in un bambino:

“Il bambino amava la scuola, ma ogni giorno, ritornando a casa, litigava con i fratelli in automobile, facendo un gran chiasso per contendergli il posto. Lo stesso a tavola, dove teneva un comportamento sgradevole e innervosiva il resto della famiglia. I genitori non sapevano come comportarsi e si limitavano a mandarlo nella sua stanza. Come unico risultato si sentivano urla dalla stanza fino a che non si stancava. Misi in pratica il principio secondo cui, in questi casi, c'è qualcosa di specifico che non va e bisogna cercare assiduamente, sino a che non lo si individua. Scoprii che, da quando aveva iniziato la scuola, non faceva più il pisolino pomeridiano e, alla fine della giornata, era esausto. La sera, quindi, cominciai a metterlo a letto prima e, nell'arco di pochi giorni, diventò il bambino di cinque anni più incantevole e adorabile che avessi conosciuto, cominciai a parlare di quel che faceva a scuola e, a tavola, chiedeva sorridendo: 'Per favore, mi passi il sale?' Per i suoi genitori si trattava di un miracolo. Io feci un'ottima figura, ma il merito era della tecnologia di L. Ron Hubbard.”

Una madre di Auckland, in Nuova Zelanda, era alquanto preoccupata per il suo bebè, il suo primo figlio, che piangeva a intervalli di poche ore, il giorno e la notte. Il medico di famiglia diceva che il bambino godeva di buona salute e non sapeva trovare il motivo di quel suo pianto.

“Un giorno, mentre mi trovavo nella chiesa di Scientology locale, lessi uno scritto di L. Ron Hubbard su come allevare dei bebè sani. Una delle sue raccomandazioni era di nutrire i neonati con una ricetta a base di orzo, riportata in quello stesso articolo. Mi recai a casa con l'intenzione di provarla. I risultati furono molto soddisfacenti. Nell'arco di due giorni mio figlio si era

abituato a dormire fra i pasti. Dopo una settimana cominciai a dormire la notte, svegliandosi solo per mangiare. Ero davvero felice di poter riposare di più! Tempo dopo mi accorsi che gli stavano per spuntare i primi dentini. Non pianse mai per i denti. Gli arrossamenti causati dai pannolini e i dolori di pancia erano sconosciuti in casa nostra. Mio figlio crebbe così robusto da cominciare a camminare a sette mesi. Posso proprio dire che la ricetta dell'orzo ha avuto un effetto calmante non solo su mio figlio, ma sull'intera famiglia, poiché anche i due figli che ho avuto in seguito sono stati cresciuti allo stesso modo.”

Dopo aver studiato ciò che L. Ron Hubbard ha scritto su come allevare i bambini, un padre di Los Angeles ha usato queste informazioni per crescere suo figlio. Queste le sue parole:

“Sentivo di dovere a mio figlio un genitore che non tramandasse le 'tradizioni familiari': le cattive abitudini nell'educazione dei figli. Sentivo che, se non fossi corso ai ripari, avrei preso la piega di un genitore poco comprensivo. Così mi misi a studiare i testi di L. Ron Hubbard per dare a mio figlio un'educazione appropriata. La differenza che questo ha creato, e che non solo io ma anche altri genitori hanno notato, è che mio figlio tiene molto a mantenere in ordine e in buono stato le cose che gli appartengono. Spesso, inoltre, fa commenti sulle persone che invece non si comportano come lui, anche gli adulti. Mia moglie ed io non gli abbiamo mai richiesto un tale comportamento. Il segreto nell'ottenere queste cose sta nel mettere in pratica le informazioni acquisite. E in effetti si tratta di qualcosa che voi, e non vostro figlio, non capite. Sareste un genitore negligente se non leggeste e non usaste questa tecnologia.”

GLOSSARIO

aberrazione: deviazione dal pensiero o dal comportamento razionali; pensiero o condotta irrazionale. Fondamentalmente significa errare, commettere degli errori o, più precisamente, avere delle idee fisse che non sono vere. La parola viene usata anche nel suo significato scientifico. Significa deviazione da una linea retta. Una linea che deve andare da A fino a B, se è *aberrata*, andrà da A fino ad un altro punto, poi ad un altro punto, poi ad un altro punto, poi ad un altro punto, alla fine arriverà a B. Presa in questo senso, significa anche “non essere diritto” o “vedere in modo deforme”, come ad esempio un uomo che vede un cavallo ma pensa di vedere un elefante. La condotta aberrata è una condotta sbagliata o non basata sulla ragione. L'*aberrazione* è l'opposto di sanità mentale. Dal latino *aberrare* = “vagare da qualcosa”; dal latino *ab* = “via da”, ed *errare* = “vagare”.

assistenza: azione che può essere fatta per alleviare un disagio del presente ed aiutare una persona a rimettersi più rapidamente da un incidente, una malattia o un turbamento.

autodeterminazione: quello stato d'essere in cui l'individuo si trova a poter scegliere se essere controllato o meno dal suo ambiente. Un individuo, in tale stato di autodeterminazione, ha fiducia in se stesso per quanto riguarda il controllo che può esercitare sull'universo materiale e sugli altri.

comunicazione: uno scambio di idee fra due persone attraverso lo spazio.

Dianetics: deriva dal greco *dia* che significa “attraverso” e *nous* che significa “anima”. Dianetics è una metodologia sviluppata da L. Ron Hubbard che aiuta ad alleviare disturbi, come sensazioni ed emozioni non

volute, paure irrazionali e malattie psicosomatiche. Viene più accuratamente descritta come *ciò che l'anima fa al corpo attraverso la mente*.

havingness: è la sensazione di avere e possedere. Può anche essere descritta come l'idea di essere capaci di raggiungere o di non essere trattenuti dal raggiungere. Dall'inglese *having*, “avere”, e dal suffisso *-ness*, “stato o condizione”.

realtà: ciò che sembra essere. Si tratta fondamentalmente di un accordo, il grado d'accordo raggiunto dalla gente. È reale ciò su cui siamo d'accordo che sia reale.

restimolazione: la riattivazione di un ricordo del passato di un'esperienza spiacevole dovuta al fatto che nel presente esistono circostanze simili che ricordano quelle del passato.

Scientology: filosofia religiosa applicata sviluppata da L. Ron Hubbard. È lo studio ed il modo di occuparsi dello spirito in relazione a se stesso, agli universi e ad altre forme di vita. Deriva dal latino “*scio*” che significa “conoscere” e dal greco “*logos*” che significa “la parola o la forma esteriore mediante la quale il pensiero interiore viene espresso e fatto conoscere”. Per cui Scientology significa sapere riguardo al conoscere.

stare di fronte: fronteggiare senza scansare o ritirarsi. L'abilità di stare di fronte consiste nella capacità di essere lì a proprio agio e di percepire.

tempo presente: il tempo che si svolge adesso e che diventa rapidamente passato con la stessa rapidità con cui lo si osserva. Si tratta di un termine usato genericamente per l'ambiente che esiste al momento.

CENNI BIOGRAFICI SU L. RON HUBBARD



Nato a Tilden nel Nebraska il 13 marzo 1911, inizia precocemente il percorso di scoperte e di dedizione al prossimo. All'età di diciannove anni aveva già percorso oltre quattrocentomila chilometri, dedicandosi all'esplorazione della cultura di Giava, del Giappone, dell'India e delle Filippine.

Ritornato negli Stati Uniti nel 1929, Ron riprese il suo corso regolare di studi e l'anno successivo si iscrisse alla George Washington University. Qui studiò matematica, ingegneria e fisica nucleare – una materia nuova a quell'epoca – tutte discipline che gli fornirono strumenti di vitale importanza per le sue continue ricerche. All'inizio degli anni trenta, L. Ron Hubbard intraprese la carriera letteraria allo scopo di finanziare tale ricerca, e ben presto diventò uno tra i più seguiti autori di narrativa popolare. Tuttavia non perse mai di vista il suo obiettivo primario e continuò la sua ricerca principale affrontando lunghi viaggi e spedizioni esplorative.

Quando scoppiò la seconda guerra mondiale, si arruolò in Marina con il grado di sottotenente di vascello e prestò servizio come comandante di cacciatorpediniere. Rimasto parzialmente cieco e zoppo a causa delle ferite subite in combattimento, nel 1945 gli venne diagnosticata l'invalidità permanente. Tuttavia attraverso l'applicazione delle sue teorie sulla mente umana riuscì non solo a dare un aiuto ai suoi commilitoni, ma anche a riprendersi fisicamente.

Dopo cinque anni di intensa ricerca, le scoperte di L. Ron Hubbard vennero presentate al mondo in *Dianetics: la forza*

del pensiero sul corpo, il primo manuale divulgativo sulla mente umana scritto appositamente per l'uomo comune. La pubblicazione di *Dianetics* segnò l'inizio di una nuova era di speranza per il genere umano e di una nuova fase nella vita del suo autore. Eppure, egli non abbandonò la sua ricerca e mentre le scoperte, una dopo l'altra, venivano attentamente codificate fino alla fine del 1951, la filosofia religiosa applicata di Scientology prendeva forma.

Poiché Scientology spiega la vita nella sua interezza, non esiste aspetto dell'esistenza umana che i lavori successivi di L. Ron Hubbard non abbiano affrontato. Scegliendo come propria dimora alternativamente gli Stati Uniti e l'Inghilterra, la sua continua ricerca portò alla luce soluzioni per malanni sociali come il declino degli standard scolastici e la disgregazione della famiglia.

A conti fatti, i lavori di L. Ron Hubbard che riguardano Scientology e Dianetics comprendono in tutto quaranta milioni di parole, tra conferenze registrate, libri e altre pubblicazioni. Nel complesso queste opere rappresentano l'eredità di un'intera vita, una vita che finì il 24 gennaio 1986. Tuttavia la scomparsa di L. Ron Hubbard non ha costituito affatto una fine: con oltre cento milioni di libri in circolazione e milioni di persone che applicano quotidianamente le sue tecnologie per un miglioramento, si può ben dire che il mondo non abbia mai avuto un amico più grande. ■

NEW ERA Publications International ApS

Store Kongensgade 53, 1264 Copenhagen K, Danimarca
ISBN 87-7968-116-6

© 1994, 2001 L. Ron Hubbard Library.
Tutti i diritti riservati.

Qualsiasi forma di copiatura, traduzione, duplicazione, importazione e distribuzione non autorizzata, effettuata in modo integrale o parziale con qualsiasi metodo, ivi compresi mezzi elettronici di copiatura, preservazione d'informazioni o trasmissione, costituisce una violazione delle leggi pertinenti. *Scientology, Dianetics, Celebrity Centre, L. Ron Hubbard, Flag, Freewinds*, la firma di L. Ron Hubbard, la croce di Scientology (con i bracci arrotondati) e la croce di Scientology (con le punte) sono marchi d'impresa e di servizio di proprietà del Religious Technology Center e vengono usati con il suo permesso.

Scientologist è un marchio di appartenenza collettivo che indica membri delle chiese e missioni di Scientology affiliate.

NEW ERA è un marchio d'impresa e di servizio di proprietà di NEW ERA Publications International ed è registrato in Danimarca e in altri paesi.

Bridge Publications, Inc. è un marchio d'impresa e di servizio, registrato in California e di proprietà di Bridge Publications, Inc.
Stampato in Danimarca

